

ELOGIO DELLE TASSE, dalla parte della democrazia sostanziale

Tornare a parlare di tassazione progressiva e della giusta tassazione di tutti è fondamento della cultura democratica di tutti. Il testo di Pallante parte dalle fondamenta seguendo la storia dell'imposizione fiscale e le sue origini: una panoramica indispensabile per garantire i principi 2 e 53 del dettato costituzionale.

di **Fabrizio Reberschegg**

Il libro di Francesco Pallante, "Elogio delle tasse", edizioni Gruppo Abele è un testo che dovrebbe essere adottato nelle scuole superiori come riferimento per una discussione laica nell'ambito dell'educazione civica. Apparentemente un piccolo libretto, è in realtà un testo denso di approfondimenti che offre un ampio excursus storico e filosofico sulla natura stessa dello Stato e del rapporto Stato-cittadino. Panoramica indispensabile per riflettere sulla necessità di dare applicazione concreta al dettato costituzionale, con particolare riferimento all'art 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", e all'art. 53 "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

Negli ultimi decenni si sta infatti assistendo ad una sorta di progressiva criminalizzazione dell'imposizione fiscale, equiparata ad un furto a danno dei contribuenti, visione sostenuta dal pensiero unico liberal-liberista che vorrebbe invece tornare allo stato "minimo" (moneta, monopolio della forza, giustizia) o addirittura ultraminimo (Nozick) in cui le funzioni relative alla sicurezza e ai principali servizi collettivi sarebbero delegati ad agenzie private in nome di una astratta libertà di scelta individuale. Non sono teorie strampalate. Hanno séguito in gran parte della destra radicale di stampo trumpiano con la conseguenza che la difesa personale con le armi è diventata uno dei simboli fondamentali della libertà individuale. Alla visione anarchica legata all'ideologia stirneriana dello stato ultraminimo fanno da sponda le proposte di riduzione della pressione fiscale e di riduzione delle tasse che di fatto sono diventate le bandiere di certa destra anche nel nostro Paese. La cosiddetta "Flat Tax", tassazione sui redditi con aliquota unica con una quota di esenzione per i redditi più bassi, rappresenta il tentativo di chiudere la stagione della progressività delle imposte. Ricordiamo che la progressività comporta un aumento delle aliquote per scaglioni con l'aumentare del reddito

anche in nome dei principi dell'economia neoclassica dell'utilità marginale decrescente. Il sacrificio che si chiede ad una persona abbiente a parità di aliquota è sicuramente minore di quello chiesto ad una persona a basso reddito. I fautori della Flat tax sono quelli che credono nel gocciolamento verso il basso (trickle down) cioè che l'aumento della ricchezza dei già ricchi determina come effetto un miglioramento delle condizioni di vita dei meno fortunati. Infatti, nella varie ipotesi di riforma fiscale sostenute da questa ideologia si ipotizzano riduzioni delle aliquote per i redditi più elevati nella speranza che a ciò consegua un aumento degli investimenti. Negli ultimi quarant'anni tutti i governi occidentali, a prescindere dal colore politico, hanno spostato tale impostazione spostando il peso della pressione fiscale dai ceti più ricchi alla middle class e ai ceti meno abbienti.

Risultato: il 69,8 % della ricchezza nazionale italiana nel 2019 è concentrata nel 20% più ricco della popolazione mentre il 20% della popolazione deve accontentarsi dell'1,3% della torta. Risultati analoghi o peggiori si hanno in tutti i paesi occidentali con la creazione di una ristretta plutocrazia sostenuta dal sistema delle multinazionali da loro controllate che si muovono nel sistema globale dell'elusione e dei paradisi fiscali. Nel contempo non si è avuto un significativo miglioramento della qualità della vita della collettività. Tutt'altro.

Su questi fenomeni si sono scritte intere librerie negli ultimi tempi, ma il testo di Pallante parte dalle fondamenta seguendo la storia dell'imposizione fiscale e le sue origini. L'esistenza stessa della società civile ha bisogno di organizzazioni statuali anche per garantire lo "Stato minimo". Quando si passa dallo Stato Liberale classico (voto per censo) allo Stato Democratico si pone al centro il cittadino non solo come individuo proprietario, ma come soggetto portatore di diritti e doveri. I diritti costano e ciò comporta la partecipazione solidale dei cittadini contribuenti tutti. Lo stesso Einaudi, ricordato come esponente liberale e non certo socialista, ha difeso in sede di Costituente la progressività dell'imposizione fiscale perché è una scelta rivolta a favore di tutti, anche dei più abbienti. Ragionare diversamente porta solo alla rottura dell'unità sociale e alla formazione di una classe



Francesco Pallante, Elogio delle tasse, EGA. Edizioni Gruppo Abele, 2021.

di possidenti separata dal resto della società con effetti disgregativi della società e dello Stato, pur minimo che sia.

Il Welfare State nato dalle politiche keynesiane del secondo dopoguerra costa molto. La garanzia di sanità, istruzione, previdenza pubbliche è il fondamento del progetto di benessere sociale che determina una convivenza civile informata al principio della solidarietà. Purtroppo esistono ancora molti secondo cui la privatizzazione dei servizi pubblici (scuola, sanità, previdenza in primis) è conveniente sostenendo che sia libertà poter scegliere nel mercato i servizi collettivi offerti dai privati. Ma è libertà per chi se lo può permettere. Si butta a mare tutta la prima parte della Costituzione della Repubblica per garantire le rendite di posizione delle corporazioni privilegiate. Per inseguire le teorie liberiste abbiamo massacrato scuola e sanità per poi piangerci addosso, in era Covid e di DAD. Abbiamo ridotto la tassazione sulle successioni, abbiamo tolto l'IMU sulla prima casa fingendo che tutte le prime case siano uguali, abbiamo ridotto le aliquote per i redditi più elevati.

Tornare a parlare di tassazione progressiva e della giusta tassazione di tutti è fondamento della cultura democratica di tutti. Non è un caso che di tali problematiche si parli poco nella scuola. Scienza delle Finanze, che prima era disciplina studiata almeno nei tecnici commerciali, è stata sostituita da una semplice informativa sulla normativa esistente senza più partire dalle basi teoriche da cui derivano le scelte politiche. Per molti, troppi, meno si conosce sulla tassazione, meglio è.

Per questo il libro di Pallante dovrebbe essere letto da tutti.